

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# VARBEK

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO A S. SAMUELE

L' AUTUNNO 1843.

---

*Il tipografo G. Molinari dichiara di volersi prevalere del privilegio accordato colle R. Patenti e posteriori Sovrane Provvidenze, stante la cessione fattagli dal Poeta sig. Vedova per la proprietà del detto Libretto.*

---



VENEZIA 1843

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

## CENNI STORICI SULL'ARGOMENTO.

*A*sceso al trono d'Inghilterra nel 1485, Enrico di Richemont, settimo di questo nome e primo della Casa di Tudor, fu assai intranquillo il principio del di lui regno, per le molte discordie e cospirazioni che dai partigiani della Casa di Yorch gli venivano suscitate.

Dopo la comparsa d'un primo impostore a contrastargli la corona, sotto le apparenze del Conte di Varvick figlio del Duca di Chiavenna, che dicevasi fuggito dalla torre di Londra, ove la gelosia di Enrico lo avea fatto rinchiudere, un secondo ne mise in campo Margherita di Yorck Duchessa di Borgogna perseverante nemica di quel principe. Era questi un giovine d'Anversa per nome Varbech. - Assunse egli il nome di Riccardo Duca d'Yorch figlio secondogenito del defunto Eduardo IV al quale molto dicevasi rassomigliare.

Fattosi quindi a sostenere il divisato personaggio in varie corti di Europa, passò finalmente in Iscozia, ove il Re Giacomo IV concessagli a sposa la Contessa d'Hunthley principessa del sangue reale. Venuto però in sospetto a quel principe cercò allontanarlo da sè; ed infatti, all'occasione che gli abitanti di Cornovaglia ad Enrico si ribellarono, diedesi, il finto Duca, a sostenerli e lor capo si fece. Domati però i ribelli e fatto lui prigioniero ad Excester venne confinato nella torre di Londra, mirando la politica del vincitore alla confessione stessa di Varbech sul vero esser suo. Avendo però tentato di fuggire, in unione al conte di Varvich, finì con l'estremo supplizio miseramente i suoi giorni.

L'azione ha principio subito dopo la battaglia di Excester.



# PERSONAGGI.

---

**ENRICO VII**, re d' Inghilterra

*Agostino Rodas.*

**VARBEK**, sotto il nome di Riccardo Duca d' York

*Giuseppe Cappello.*

**HUNTLEY**, principessa di Scozia di lui moglie

*Carolina Gabbi.*

**ASTHLEY**, amico di Varbek

*Cesare Favretti.*

**MARIA**, nutrice di Huntley

*Badate.*

**ROBERTO**, confidente d' Enrico

*Giuseppa Badate.*

**FRYON**, ministro d' Enrico

*Giuseppa Badate.*

Un **SERIFFO**

*N. N.*

Grandi, Cortigiani, Guerrieri, Paggi, Damigelle, Giudici,  
Soldati, Guardie, Prigionieri, ecc.

*Epoca 1488.*

Musica del M. ANDREA GALLI Veneziano.

## PARTE PRIMA

### LA SCONFITTA E L'ACCUSA.

---

#### SCENA PRIMA.

Luggo sparso di tende militari; nel mezzo distinguesi quella per Enrico. Veduta di Londra in lontano. Alcuni soldati inglesi in fondo alla scena stanno gozzovigliando per la riportata vittoria; altri sdrajati al suolo cercano riposo. Sul davanti un gruppo de' primarj guerrieri cantano il seguente

*Coro.*

**V**iva Enrico! l'acciaro del forte  
Prode in campo brillò dell'onor;  
Scorrea ovunque foriero di morte,  
D'alta strage venìa apportator:  
Minaccioso dall'Angle bastite  
Mise un guardo l'antico Tudor,  
E le bande di Varbek ardite  
Impaurir di quel guardo al terror.  
Come Euro, ovver Noto dissolve  
La procella che il cielo addensò,  
Tal, fra il sangue ravvolti, e la polve,  
Que'rubelli Inghilterra fugò.  
Empio braccio di stolto nemico  
D'Anglia il trono crollare tentò,  
Ma quel braccio il valore d' Enrico  
Di catene ricinse, aggravò.

#### SCENA II.

*Enrico sopra carro trionfale con seguito. Gli antecedenti.*

*All'arrivo del re i soldati tutti prendono l'armi  
e a lui rendono gli onori militari.*

*Enr.* Questo gaudio di vittoria  
Sol m'arride in cor per voi,  
Del trionfo a invitti eroi  
Deggio il merto, a voi l'onor;

Se all'ardire di vostr'alme  
Questo di degg'io di gloria;  
Con voi cogliere le palme  
Deggio in un partir gli allor.

Coro " De'protervi le rie salme  
" Son trofei del tuo valor.

Enr. (al Capitano delle guardie)  
Tosto colui, quel vile al mio cospetto *guardie)*  
Fra suoi ceppi guidate *(il Capitano parte con alcune*  
Le vincitrici schiere *(ai Grandi dell'esercito)*  
Per voi raccolte sieno, ed alla reggia  
Mi precedete. — Eccheggi l'aere intanto  
Di marzial'inni e di festivo canto.

*(Enrico ritirasi nella propria tenda)*

Il Coro ripiglia: Viva Enrico ecc., ecc.  
*(Terminato questo, tutti si ritirano nel fondo, meno i  
soldati di guardia alla tenda del re. — Esce da que-  
sta Enrico meditando, e giunto al proscenio incom-  
incia)*

Enr. Ch'egli stesso discopra,  
Palesi l'esser suo m'è duopo — Ognor  
Il dubbio apportator  
Di nuove insidie forse a me sarebbe,  
All'acquistato regno.

### SCENA III.

*Varbek condotto dalle guardie, ed Enrico.*

Enr. Ei meco resti. —  
*(le guardie si allontanano)*

Folle garzon cadesti, — all'ira mia  
Farti segno potrei;  
Ma tacciansi per or gli sdegni miei. —  
Se il ver a me rispondi  
Tutto pongo in obbligo. — Tuo re non sono,  
Spezzo le tue catene, e ti perdono. —  
Chi sei? Chi ti movea  
A scellerata pugna?  
Quali complici hai tu?

Var. Entro mie vene il sangue  
Scorre ancor de'tuoi re. — Giustizia mosse  
L'ultimo germe d'Odoardo. — Il grido

Del ramingo sentir,  
Le genti oppresse e pronte mi seguir. —  
Ritorti volli l'usurato soglio;  
Duca d'York io son a tuo cordoglio.

Enr. Insulti aggiungi! e il poter mio?...

Varb. Non temo!

Enr. Di tenebrosa torre  
Gemer dovrai nel fondo  
Vitupero a te stesso, all'Anglia, al mondo!

Varb. Solo il tiranno palpita,  
Se colto è da sventura;  
Morir non teme intrepido  
Chi il tuo poter non cura. —  
Quest'alma avria a sorridere  
Salendo il palco ancor!

Enr. Stolto! Non sai? — Far scorrere,  
Versar poss'io altro sangue,  
Altra a'tuoi piedi vittima  
Cader far posso esangue;  
Trema ch'io scenda a collera,  
Paventa il mio rigor!

Varb. Ahimè! rio dubbio stringemi,  
Tutto m'invade il core!  
Ah! di', immolar qual vittima  
Potresti al tuo furore?...

Enr. La sposa tua ...

Varb. Hunthley!...

Enr. Basta un mio cenno, e l'ultimo  
Fia questo de'suoi dì. —  
*a due.*

Varb. Del ciel la folgore - fu quell'accento!  
Mancarmi in petto - l'ardire io sento;  
Un gelo, un tremito - provar mi fa.  
O tu dagl'angeli - a me discesa;  
Come a tuoi giorni, - a te difesa,  
Esser quest'anima - schermo potrà?

Enr. Nel vile a infondere - crudel tormento,  
Di mia vendetta - potè un'accento;  
Ah! sì, qual fulmine - su lui cadrà!  
O tu, bell'anima - di me sospiro,  
Supremo bene - cui solo aspiro  
Il suo supplizio - mia ti farà.  
Risolvi e apprendi intanto

Che re clemente io sono : —  
 Olà, *(alle guardie)* quei vinti liberi  
 Or sieno. *(i prigionieri sono posti in libertà, e si  
 prostrano ad Enrico — Fra essi avvi Astheley)*

A voi perdono,

Siate fedeli a me. —

*Ast.* Ah ! forse il cielo salvami  
 Per Huntley, per te ! *(dette queste parole  
 piano a Varbek, si ritira cogli altri)*

Qual speme ! *(da sè)*

Ebben ? ...

Che vuoi ? ...

*Varb.* Svela gl'inganni tuoi.

*Enr.* Duca d'York io sono,  
*Varb.* T'el dissi ancora, il trono  
 Render mi devi ...

Insano,

Io fui pietoso invano,  
 Già provocasti il fulmine,  
 Da te deviar non può.

Vanne, impostore al carcere,  
 Là t'apparecchia a morte ;  
 Un detto solo infrangere  
 Potea le tue ritorte ;

Con te la sposa a perdere  
 Tanta mendacia avrà. —

*Varb.* Usurpatore ! — Al carcere  
 Mi danna pure, a morte ;  
 A tua vendetta immolami,  
 Alla ragion del forte :  
 La sposa mia difendere  
 Il ciel da te saprà. —

*(Partono. Varb.  
 fra le guardie)*

#### SCENA IV.

Reggia di Enrico in Londra. — Grand'aula che mette alle stanze  
 destinate ad Huntley.

*Damigelle in contegno mesto e pensoso. Indi Huntley  
 appoggiata a Maria.*

Ah ! non v'ha per la dolente  
 Di conforto un'ora sola,  
 La sua lacrima innocente

Niun ascinga e la consola ;  
 Troppo, ah ! troppo di sventura  
 Su quel capo s'aggravò. — *(osservando entro,  
 e vedendo giungere Huntley)*

Ella innoltra ; oh ! qual pallore

Il bel viso le ha coperto,

Par che giglio sia all'ardore

Condannato del deserto ;

Ah ! pietà di sua sciagura

Come il cielo aver non può ?

*Hunt.* *(entrando, alle Damigelle)*

Invan sperate, o generose, invano

Preci porgete voi per la mia pace ;

Ah ! da nemico audace

Tutto rapir mi vidi,

Quando con fiera mano

Dal suo ben questo cor traea lontano ! —

Vicina a lui sorridere

E terra e ciel vedea,

Era felice, ah ! perdere

Tutto con lui potea. —

„ Lungi da dolce talamo

„ Calma a sperar non ho,

Silenzio solo e tenebre

Intorno a me restò. —

*Dam.* D'amaro toscò, il calice,

Rio fato a lei serbò !

*Mar.* Non disperar, ancora

Lusinga non t'è tolta

Di rivederlo ...

*Hunt.* Ognora

Il chiamo, ognor, qual stolta,

Mi raggio per queste

A tre soglie funeste,

E a me l'invoco ...

*Mar.* Il cor

Aquieta, rattempra il duolo ...

*Hunt.* *(prorompendo con sommo cordoglio)*

O sol mio amato ! o solo !!!

A che non riedi ancor ?

Deh, come lieta, in estasi

Io ti volava al sen,

D'amor su l'ali or volino

A te i miei pianti almen!  
 Ah! se di me sei memore,  
 Caro, com'io di te,  
 A che non riedi, e l'angelo  
 Non sei di pace a me?  
 Coro Ah! quel suo pianto tergere  
 Dato per noi non è! —  
 Hunt. Ite, o pietose, e sola mi lasciate  
 In preda a' miei martir. (*Maria e il Coro part.*)

## SCENA V.

*Hunthley sola, poi Enrico.*

Hunt. O sol mia speme!  
 Forse tu pagni — il cielo  
 Regga i tuoi colpi ...  
 Voci di dentro Viva Enrico! Viva!  
 Hunt. Ah! tu dunque cadesti, o sposo mio!  
 Chi per pietà m'aita?... (*sta per abbandonarsi su d'una sedia*)  
 Enr. (*entrando*) Enrico! ...  
 Hunt. (*cadendo svenuta*) Oh Dio!  
 Enr. (*avvicinandosele con affettuosa premura*)  
 Sorgi infelice vittima  
 D'avventurier bugiardo;  
 (Come quel volto pallido  
 Accresce il foco ond'ardo).  
 „ Deh sorgi, m'odi, opprimere  
 „ Qual ti potea terror?  
 (*Hunthley va rinvenendo, mette un sospiro ed apre languidamente gli occhi*)  
 Enr. „ Già schiude i rai ... (*prestandosi a soccorrerla*)  
 „ Rinfancati ...  
 Hunt. (*non ben rinvenuta*)  
 „ Sposo!  
 Enr. (*come sopra*) „ Sgombra il timor ...  
 Hunt. (*rinvenuta interamente e fissando Enrico con estrema agitazione*)  
 „ Ebben cad'egli, ditemi?...  
 „ Ah! no tacete ... (*compresa da subito timore*)  
 Enr. „ Ei vinto  
 „ Freme prigion ...  
 Hunt. „ No estinto,  
 „ È ver? spento non è?

„ Ah! mi vedete supplice  
 „ A piedi vostri, o sire;  
 „ Pietà vi prenda, cessino;  
 „ Gli atroci sdegni, e l'ire.  
 „ V'abbiate il trono è libero  
 „ Tornate il Duca a me.  
 Enr. „ Duca dicesti! è un empio,  
 „ Fosti da lui tradita. —  
 Hunt. „ Seco all'altare pronuba  
 „ Traeami Margherita,  
 „ Prendi, è l'York, disse mi;  
 „ Sol che fuggi ai Tudor.  
 Enr. „ Ell'odia Enrico, e un emulo  
 „ Oppormi in lui tentava ...  
 Hunt. „ Ah, non vi deggio credere,  
 „ Ei no, non m'ingannava ...  
 Enr. „ Il vero udisti, acchetati,  
 „ Me non conosci ancor. —  
 „ Da quel dì che al vil ti tolsi  
 „ Derelitta e scherno all'onte,  
 „ Da quel dì che il guardo io volsi  
 „ A quegl'occhi, a quella fronte;  
 „ Palpitar a la tua pena  
 „ Io sentia per te il mio cor;  
 „ D'ogni duol ti rasserena  
 „ Se può Enrico offrirti amor!  
 Hunt. (*con estrema sorpresa*)  
 „ Che! voi m'amate?...  
 Enr. (*con esitazione*) „ Sì ...  
 Hunt. (*rasserenandosi*)  
 „ (York, ah! no, non mi tradi!)  
 (*poi ad Enr.*) „ Quando all'arà, al cielo innante  
 „ Io traea quest'alma, il piede,  
 „ Di serbar giurai costante  
 „ Al mio sposo, intatta fede.  
 „ Ah! mi stringe, m'incatena  
 „ Nodo a lui d'eterno amor,  
 „ Se vi cal de la mia pena  
 „ Lo rendete al mio dolor. —  
 Enr. (*sdegnato*)  
 „ Tu dunque mi sprezz - non temi il mio sdegno?  
 Hunt. „ Del vostro furore - me fate sol segno,  
 „ Ma, o ciel, l'infelice! ...

- Enr. Sue trame disvele,  
 „ E attenda castigo qual merta ...
- Hunt.  
 Enr. „ Crudele !...  
 „ Ola, (\*) presto andate - colui mi guidate  
 (\*) (le guardie si avanzano)
- Enr. „ Enrico oltraggiato - più freno non ha.  
 „ Dell'ira mia terribile,  
 „ O audace donna trema !  
 „ Il tuo rifiuto, al perfido,  
 „ Abbrevia l'ora estrema;  
 „ Invan pietade attendere  
 „ Puoi tu sperar da me. —
- Hunt. „ Geloso core, a spargere  
 „ Il sangue altrui v'affretta,  
 „ Ma questo sangue mormora  
 „ Contro di voi vendetta :  
 „ Il cielo è un nume vindice ;  
 „ Trema, si trema, o re !

## SCENA VI.

*Varbek tradotto dalle guardie. — Grandi d'Inghilterra, Cortigiani ecc., con Roberto, Maria e Damigelle che accorrono. — Asthley confuso co'sopravvenuti. Indi Fryon. — Gli antecedenti.*

- Hunt. (con trasporto correndo al seno di Varbek)  
 O sposo !...
- Varb. (abbracciandola) Sposa mia !...
- Enr. Divisi sieno. (si eseguisce)  
 Omai non dee più ignoto  
 Restarsi il ver ; appien costui fia noto.
- Hunt. Deh, cessa, o prence ...
- Enr. Ed osi implorar tu?  
 Del par tu rea ...
- Varb. Che ascolto ! E qual errore,  
 Qual colpa appor le puoi ?...
- Hunt. Suo amor ...
- Tutti (meno Enr. ed Hunt., con somma meraviglia)  
 Suo amore !!!
- Hunt. Or or d'amante teneri  
 Sensi a me udir facea,  
 Il mio rifiuto accendere

- Lo sdegno suo potea.  
 Più seppe allora fremere  
 Contro di noi quel cor. —
- Var. (ad Enr.) Tutto mi vidi togliere  
 Dall'ira tua funesta,  
 Ma puro di quell'angelo, (indicando Hunt.)  
 Se l'amor suo mi resta.  
 Ah ! nulla potè, o barbaro,  
 Rapirmi il tuo furor !
- Enr. Anco un istante, e perdere  
 Quel capo rio dovrai ; (a Varb. poi  
 verso Hunt. marcato per infondere più timore in Varb.)  
 De'suoi delitti complice  
 Pena tu pure avrai ;  
 Indarno io volli al crimine  
 Solo indulgenza oppor.
- Coro (ad Enrico)  
 Che tardi più ? discoprasi  
 Alfine l'impostor. —
- Enr. (verso il di dentro, autorevole)  
 Ebben, Fryon avanzati...
- Fry. (entrando in aria sommessata)  
 Sire ...
- Enr. Di Margherita  
 Ministro un giorno, additaci,  
 Svela di quest'infame  
 L'esser, non men le trame ?
- Fry. Varbek ha nome ; ignobile  
 Nacque in Tournay, sua vita  
 Ognor la trasse ...
- Varb. (fremendo da sè) O perfido !...
- (poi a Fry.) Tu menti ...
- Enr. Giura ...
- Fry. Il mio
- Hunt. Asserir giuro ...
- Oh Dio !  
 Tutti.
- Varb. Qual terrore - atroce in core  
 Il suo accento in me destò !  
 Da rio fato - trascinato  
 Nell'infamia io perirò. —
- Enr. Rio terrore - al vile core  
 L'alta accusa sus citò !



- Hunt.* Niun dal fato - a lui serbato  
Più sottrar, câmpar lo può. —  
Qual terrore, - o cielo, in core  
L'empia accusa in lui destò!  
Il suo fato - or fia segnato,  
Ah! d'ambascia io spirerò.
- Rob. e Coro d'uomini.*  
Qual terrore - Oh! quale in core
- Ast. e Coro di donne.*  
L'alta  
La ria accusa a lui recò!  
Dal suo fato - condannato  
Al suo fato - rassegnato  
(Sfuggir morte più non può.  
(Mente e cor lo abbandonò.
- Enr.* Guardie di quà traetelo; (*le guardie si avanzano*)  
Con la menzogna cedere  
Potè il tuo orgoglio ancor?...
- Ast. (accostandosi a Varbek con voce sommessa)*  
Rispondi, deh, vuoi perderti?...
- Varb. (con ostentazione)*  
Della calunnia a fremere  
Sol'ebbe questo cor. —
- (*ad Enr.*) A' dritti miei non muovere  
Così funesta guerra;  
Dessa onorata e libera  
Rendi alla patria terra,  
Tropo finora gemere,  
Tropo soffrir dovè. —
- Hunt.* Io provocai tua collera,  
Me sol punisci, o sire,...
- Enr.* Ambo del ciel, degl'uomini  
Scopo voi siete all'ire!
- Coro* I rei non denno, o principe,  
Grazia sperar da te. —
- Enr.* No, poter non v'ha in terra d'accento,  
Non v'ha priego che mite mi renda;  
Di sottrarvi a giustizia tremenda  
L'universo potere non ha. —  
Anglia tutta a me chiede vendetta  
E inaudita da Enrico l'avrà;  
Su d'ogn'alma proterva l'affretta,  
Su, qualsiasi empio capo cadrà.

- Varb. Hunt. (ad Enrico)*  
Già ti coglie il terror, lo spavento,
- Ast. (da sè)* Vacillar sentì il trono rapito,  
Pur quel core, a'rimorsi indurito,  
Sua barbarie reprimere non sa. —  
Ma tremenda giustizia t'aspetta,  
Punitrice sul capo ti sta,  
Ti sovrasta, nè a lungo intercetta  
Da tue colpe, protratta sarà. —
- Rob. e Coro d'uomini.*  
Tanta audacia, sì fello ardimento  
Anglia tutta a punire t'affretta,  
Scenda il ferro ministro a vendetta,  
Non risparmi la colpa, pietà! —
- Maria e Coro di donne.*  
Dunque, o cielo, al desire cruento  
Di spietata, d'atroce vendetta,  
Da ogni core pietade regetta,  
Abborrita da ogn'alma sarà.

*Fine della prima Parte.*

# PARTE SECONDA

## LA CONDANNA E LA FUGA.

### SCENA PRIMA.

Atto interno della reggia d' Enrico con porte laterali e grandi nel mezzo che mette alla Sala del Consiglio di Stato.

*Grandi e Consiglieri ch'entrano dalle porte ai lati, Ricambiano i saluti, indi Coro generale.*

Caduto è il sole e celere  
Omai la notte imbruna,  
D' Enrico un cenno a insolito  
Consiglio ci raduna;  
Forse i ribelli ardiscono  
Tentar la sorte ancor? —  
Non un sol dubbio, o principe,  
La nostra fè t'è sacra,  
Alla tua gloria il sangue  
Ciascun di noi consacra:  
Morrem, ma per te intrepidi  
Noi pugneremo ognor. —

### SCENA II.

*Enrico con seguito. — Gli antecedenti.*

*Enr. (al Coro)* Miei fidi io qui v'accolsi, ed in voi deggio  
Alto fidar...

*Coro* Imponi, a nuova pugna  
Forse, a novello inganno, i rivoltosi?...

*Enr.* D'altra pugna desir que'rei non hanno. —  
Di Varbek il destino

Per voi deciso al vegnente mattino,  
Noto fia a Londra tutta...

*Coro* Nonchè a Inghilterra, provar deesi al mondo  
Il folle ardir...

*Enr.* Dal fondo

Di cupa torre ei fe' l'ordita trama  
Palese in questo foglio,  
Alla menzogna rinunciando, al soglio.

*(passa lo scritto al Coro il quale,  
dopo esaminato, al re lo ritorna)*

*Coro* Ei lo scrivea, discolpa  
Addurre qual potrà?

*Enr.* Avverso il fato volle e tal l'avrà.

### SCENA III.

*Roberto con premura. — Gli antecedenti.*

*Rob. (con voce sommessa ad Enrico)*  
Disperata Huntley scorre la reggia  
E già qui inoltra...

*Enr.* Venga. — *(poi al Coro)*

Ite all'incarco, il vostro  
Giudizio attendo — imparzial badate?

*Coro* Guida ci fia giustizia sol...

*Enr.* Andate. —

*(il Coro parte ed entra nella sala del Consiglio)*

### SCENA IV.

*Enrico e Roberto, indi Huntley.*

*Rob.* „ E qual potea consiglio  
„ Indurre il prigioniero?...

*Enr.* „ Della sposa il periglio  
„ A confessare il vero  
„ Lo trasse, ed in quel core  
„ Prevalse, a infamia, amore. —

*Rob. (guardando entro)*  
„ Giunge Huntley, d'ambascia  
„ Freme ella già...

*Enr.* Mi lascia. *(Roberto si ritira, nel momento che per opposta parte entra Huntley desolata che corre con impeto verso Enrico)*

*Hunt.* Ah! dunque il mio consorte  
Brami, crudel, perduto?  
Fidar puoi tu sua sorte  
A tribunal venduto.  
A giudici sommessi

A tue vendette, a te;  
D'esser tiran non cessi,  
Pietà in tuo cor non è?

*Enr. (grave)* Al pianto tuo, al deliro  
Scuso gl' ingrati accenti:  
Non merta un tuo sospiro,  
Un sol de' tuoi lamenti.  
Colui che ti tradiva  
Dell'are sante al piè,  
Il reo che si scopriva  
Innanzi all'Anglia, a te.

*Hunt.* Che vuoi dirmi?

*Enr.* In questo scritto  
Mira, apprendi il suo delitto...

*Hunt. (con terrore)*  
Ciel che veggo!

*Enr.* Hai dubbio ancor?  
Ei l'attesta...

*Hunt.* Qual orror!  
Sue cifre son, ah! misera —  
Ei le vergava, ei stesso!  
Vita d'eterne lacrime  
Solo m'attende adesso —  
Non dello sposo al tenere  
Benedir io potrò!

*Enr.* Deh, ti conforta, calmati,  
Ravviva il core oppresso;  
Io t'offro di quest'anima  
Tutto l'amor, me stesso.  
Il trono, ah! sì, dividere  
Con te d'Albion saprò!

M'ama Huntley, e vedrai...

*Hunt. (piangente)* Cessa, deh! cessa omai!... *(nerezza)*

*Enr.* Farti mia sposa io giuro... *(avvicinandosele con te-)*

*Hunt. (schermendosi)* Ti frena. — Ah! lo spergiuro...

*Enr. (interrompendola)* Spiegati?...

*Hunt.* Riveder  
Dato mi fosse...

*Enr.* E a che?...

*Hunt.* Del vil, del menzogner  
A strazio, e di sua fe  
Mentita, d'un tal foglio...

*Enr.* Nulla negar ti voglio —

*(le dà il foglio)*

*(pausa)*

Guardie, (\*) le sia permesso (\*) *(si present.)*  
Al prigionier l'accesso.

*Hunt.* Grata ti son...

*Enr.* Nè ancora  
A me prometti amor?...

*Hunt.* In preda al duol, per ora,  
Deh, lascia questo cor!  
Lascia ch' io dell'uom spergiuro  
Rechi a fronte il suo delitto,  
Dall'infamia in un trafitto  
Egli sia dal mio imprecar.

Forse allor l' infausto giuro  
Avrò, forse, ad obbliar. —

*Enr.* Vanne, o donna, e a lo spergiuro  
*(levandole con dignità il foglio)*

Leggi in fronte il suo delitto,  
Nonchè in terra, in cielo è scritto

Ch'ei sul palco avrà a spirar.

Il tuo amor, quel primo giuro

Gloria fia per te scordar. — *(partono)*

## SCENA V.

*Carcere destinato a Varbek.*

*(Egli è solo, ne'suoi tetri pensieri immerso. S'alza dal  
masso su cui è seduto, ed incomincia)*

*Varb.* Oh notte! estrema forse, orribil notte!

Il corso affretta, l'ore! —

Ore d'infamia son, ah! come gravi

Pesan sul capo al reo! — Rimorso atroce,

Ch'io non oda tua voce. —

L'ardita mano ad uno scettro stesi,

Patria, nome mentia,

Pura, innocente vergine tradia! —

Ma d'ogni fallir mio

Cagion, d'ogni mio errore

L'alta fiamma fu sol che m'arse in core!

Come un angelo vestito

D'uman velo a me s'offria

Come un fiore al ciel rapito,

Che di grazie amor nutria.

Era un gaudio dell'eliso

Alla terra il suo sorriso ;  
 Era un alito divino  
 Fra mortali il suo respir.  
 Io la vidi, e a lei vicino  
 Più non ebbi che un sospir.  
 Ah mia tu fosti, e vivere  
 Solo per te potea,  
 Io t'adorava, e vittima  
 D'un empio ti rendea.  
 Or su di lui il tuo gemito  
 Ricade, il tuo soffrir,  
 Ogni tua amara lacrima  
 Un duolo è a me, un martir. *(breve pausa,  
 indi rumore al di fuori)*  
 Ma quale un calpestio *(s'apre la porta della prigione, e poi ve-*  
 Di passi? *dendo entrare lo*  
 Ah sì!... qui giungono. *Sceriffo con seguito)*

Deciso è il destin mio!

*Coro* Nunzi, o Varbek, ascolta,  
 Veniam di tua sentenza,  
 Tacer nel re clemenza  
 A tue reità potè:  
 Qual la emanaro i giudici  
 Cader dovrà su te.

*Scer. (legge la sentenza)*

„ Varbek d'impostura,  
 „ Di fellonia accusato,  
 „ Convinto è di congiura,  
 „ Il consiglio di Stato  
 „ Lo danna a morte: il re  
 „ Al nuovo dì, tua sorte  
 „ È fissa ...

*Varb.*

Io attendo morte.  
 Salir dovrà quest'anima  
 Fra poco ad altra sfera,  
 Pietosa una preghiera  
 Per me non s'alzerà!  
 Mai del punito il tumulto  
 Stilla di pianto avrà.

*Coro*

Non meno pel colpevole  
 Pietade udir si fa.

SCENA VI.

Vestibolo della Torre di Londra che mette al luogo destinato ai re  
 di morte, negli ultimi momenti del viver loro. Incomincia l'alba.

*Astley solo, indi Huntley.*

*Ast.* „ Vederlo è a me negato! O amico, ah! troppo  
 „ Triste infelice!... Ancora d'una speme  
 „ Confortarti io potea.  
 „ Ah! sì, da morte trar, campar ti voglio,  
 „ Oppure a te vicino  
 „ Subir gli strazj d'un egual destino.

„ D'amistade a te l'affetto,  
 „ Questo cor sacrar potei;  
 „ A'tuoi giorni, i giorni miei  
 „ Immolare ah sì! saprò.  
 „ Un tal voto, un solo in petto,  
 „ Nutro ardore, è in me desio:  
 „ Se salvarti non poss'io  
 „ Teco morte incontrerò. *(pausa, poi guardan-*

*Ma non m'inganno; a questa volta do entro e vedendo  
 I passi inoltrar veggo Huntley. do venire Hunthel.)*

*Hunt. (entrando con sorpresa)*

Tu pur fido Astley ...

*Ast.* L'estremo a lui  
 Non diedi addio; m'el vietaro i custodi ...

*Hunt. (con doloroso sospiro)*  
 Io rivedrollo: oh Ciel! reggi quest'alma.

*Ast. (approfitta del momento che le guardie, le quali han-  
 no scortato Huntley, si sono ritirate per avvertire i  
 custodi del di essa arrivo, e dell'ordine avuto di farle  
 parlare con Varbek, per dirle rapidamense con segretezza)*  
 Non disperar .. ti calma.

*Hunt. (con somma agitazione e trasporto)*  
 Che dir mi vuoi? Qual nutri speme? Parla?  
 Tutto mi svela ...

*Ast.* Frenati ...  
*Hunt. (come sopra)* Ah! tu non sai qual fiera  
 M'agita ambascia il cor ...

*Ast. (vedendo ricomparire le guardie e custodi. S'affretta a  
 partire e le aggiunge a bassa voce)*  
 Ah! taci, e spera. *(parte)*

## SCENA VII.

*Hunthley con le guardie, e custodi che attendono suoi cenni: indi Varbek.*

*Hunt.* (tutta compresa dalle parole di Astley)  
Oh! troppo ria incerrezza! (poscia componendosi si rivolge ai custodi)

Ebben, qui l'adducete - A sua salvezza (fra sè)

Vegli amistà; pietoso Iddio tu veglia!

Or però del mio sdegno

L'amara voce sol oda l' indegno. (entra Varbek, le guardie e custodi lo lasciano in libertà. Al momento del di lui entrare Hunthley si volge e con sostenutezza incomincia)

*Hunt.* Varbek ...

*Varb.* Quale accento! (gira intorno lo sguardo poi fissandolo sulla sposa)

È sogno il mio ... (correndole incontro)

*Hunt.* (con dignità) T'arresta!

*Varb.*

Sposa!... tu!... sei tu?...

*Hunt.* (come sopra)

Son io

Sì, son io che hai tu tradita  
Scherno vile al mondo resa,  
Che agl' inganni di tua vita  
Associasti al disonor.

Qual da me provavi offesa  
Per rapirmi e fama e onor?

*Varb.*

Sì, m'accusa, m'abborrisci  
Mi calpestas in pria ch' io mora,  
L'empio, ah! l'empio maledisci  
Che ti tolse e fama e onor.

Ma fin'anco all' ultim' ora  
Saprò amarti, estinto ancor.

*Hunt.*

Tu amarmi! il labbro, il core  
Esperti ad ingannar

Hai tu ...

*Varb.*

Che! del mio amore

Avresti a dubitar?

Quant' io, quant' io potei

Te adorar, più non rammenti,

Per te l'odio dei viventi

Affrontar potei, il rigor.

Ah! più ancora ardito avrei,

Per provarti l'amor mio,

Quasi l'ira avrei di Dio

Provocato pel tuo amor!

*Hunt.* Più non dirmi, ah no! qual sei, (qui Varb. vorrebbe interromperla, ella glielo impedisce e prosegue)

Troppo in terra hai tu mostrato,

Troppo il cielo hai dispregiato:

Per scusare a me quel cor.

Il tuo amor, te odiar dovrei;

Pure odiarti non poss' io;

Al tuo pari è il fallir mio,

Perchè obbliarti non so ancor.

*Varb.* (con estrema passione)

M'odia, ah m'odia! - Io volea un trono,

L'Anglia intera offrirti in dono,

Farti lieta io solo ambia

D'ogni bene e sposa mia;

Ma una scure, in cambio al serto,

Ti sta a fronte, un menzogner;

L'odia or dunque, reo e disertor

Ch'altro ei sia non dei saper!

*Hunt.* (intenerendosi)

Ah! crudele, il trono io scordo,

Sol chi sei, sol' io ricordo ...

*Varb.*

E mie colpe?...

*Hunt.*

Obbliar poss' io...

*Varb.*

Mi perdoni?...

(gettandosele ai piedi)

*Hunt.* (con trasporto)

O sposo mio! (lo solleva, e con

somma tenerezza abbracciandosi)

a due.

*Varb.*

(Cielo accogli il mio pregar

*Hunt.*

(Di poter or qui spirar. (pausa. Indi rumore al di fuori)

*Varb.*

Ma che sento? è forse questo

Il segnal per me funesto?...

*Hunt.*

Ah, con te saprò morir!...

## SCENA VIII.

*Entra Asthley frettoloso involto in ampio mantello,  
ne getta altri due a terra.*

*Ast.* No; propizio è a voi l'istante;  
Mercè l'oro, schiuso innante  
Il sentiero v'è al fuggir...

*Varb.* Fia ver?...

*Hunt.* Qual sorte!... fuggasi...

*Varb.* (abbracciando *Asthley*)

Oh amico!... Ah, di'... l'evento?...

*Ast.* Andiamo... un sol momento

Troppo ritardo egl'è.

*a due.*

*Varb.* (Ah! chi mai più dividere,

*Hunt.* (Partir mi può da te.

*Varb.* (Teco unito

*Hunt.* (Meco unito per sempre in eterno

Sprezzo il core, il poter dei tiranni,

Al brillar di fortuna, allo scherno

Nei piacer mia sarai, negli affanni.

Ogni antro, ogni spiaggia a te unito

Vaga reggia, almo suol mi sarà,

Ricco avello quel sasso romito

Che al tuo insieme il mio cenere avrà.

*Ast.* Meco uniti per sempre in eterno;

Scudo ognora m'avrete ai tiranni,

Al brillar di fortuna, allo scherno

Sarò al gaudio con voi, negli affanni.

Ogni antro soggiorno gradito,

Ogni spiaggia per voi mi sarà,

Di quest'alma fia bene compito

L'aure in sen respirar d'amistà.

*Fine della Parte seconda.*

## PARTE TERZA

## IL PEREGRINAGGIO E LA MORTE.

## SCENA I.

Luogo alpestre e selvaggio in riva al mare. Alla sinistra rupi e montagne; una delle quali è praticabile, e giunge in mezzo alla scena. Alla destra grandi alberi; fra mezzo ai quali scorgesi l'entrare di una caverna. Qualche sasso sparso ecc.

*Dopo furiosa tempesta comparisce Astley involto in nero mantello. Discende dall'altura praticabile, e giunto al proscenio incomincia.*

*Ast.* Del ciel, degli elementi il furor tutto  
Ne colpisce, ne incalza;  
E dall'inglese suolo il pie a ritrar  
Grave ne oppone indugio;  
Forse lo scampo oprar  
Invan dovuto avrei? Lo tolga il fato! —  
Qui giungeran fra poco:  
Questo, a convegno, men scosceso loco,  
Per me dall'alta vetta  
Del ripido ciglion testè varcato  
Loro venia additato —  
Più oltre intanto fia cauto il penetrar,  
E di quell'erto masso  
Dal culmine esplorar, se a porne in salvo  
V'abbia qui lungo l'Oceàn sicura  
A naviglio stranier, propizia rada:  
Or tosto il vero ad iscoprir si vada.

(parte)

## SCENA II.

*Varbek sostenendo Hunthley comparisce sull'altura medesima donde venne Asthley e ne discende.*

*Var.* (sorreggendo sempre la sposa)  
Vieni, ah! vieni, o amata sposa,

Ti rinfranca ti riposa: *(A questo momento son già  
pervenuti al basso)*  
 Questa vita nel periglio,  
 Nell'esiglio, - è sacra a te.  
 Senza un cor, che al mio risponda,  
 Senza averti ognor a lato,  
 Non un bene avria il creato,  
 Non un riso il Ciel per me.  
*Hunt.* D' ogni duol, che ne circonda  
 Mercè e gioja io trovo in te.

## SCENA III.

*Astley premuroso ed ansante, gli antecedenti.*

*Ast.* Giunti siete ...  
*Var.* A che smarrito

Anelante riedi a noi?..

*Ast.* Del tiran le insegne, i suoi  
 Di là vidi qui avvanzar ...

*Ver. e Hunt.* Colti siam!

*Ast.* E ad altro lito

Non n' è dato riparar:  
 D' ogni parte ne rinserra  
 L'ostil possa ...

*Var.* Qual consiglio

*Ast.* In quell'antro là, sotterra, *(additando l'ingresso della  
caverna)*  
 Possiam solo ricovrar.

*Hunt.* Ah, dei crudi al fiero artiglio  
 Solo il ciel ne può campar!

*a 3.* Nume, che a pro dei miseri  
 Vegli clemente e pio,

Questi infelici e profughi  
 Deh, non avere a oblio.

Raggio di speme infondere

Ti piaccia a oppressi cor;

Sui nostri mali spargere

Di tua pietade un fior. *(si nascondono nella caverna)*

## SCENA IV.

*Guardie e soldati inglesi discendono d' ogni parte si  
uniscano e cantano insieme il seguente.*

## Coro

Là dove il monte declina al mare  
 L' iniqua coppia si rifugiò,  
 Di lei vestigio se non appare,  
 Tardi giungemmo l'onda solcò.  
 Cupa soltanto fuor d'ogni speco  
 Le nostre voci tramanda l'eco  
 Ah! qual baleno - de' flutti in seno  
 L' indegna coppia si dileguò.

## SCENA V.

*Enrico con seguito, gli antecedenti.*

*Enr.* De' fuggitivi io pure inseguir l'orme,  
 I passi volli; punitor severo  
 Inflessibil dei rei.  
 Più assai che a offeso soglio a' fidi miei  
 Vassalli io deggio; e il sangue  
 Per lor versato, inulto  
 Ancora vendicar, e la turbata  
 Pace non men del regno,  
 Ah, sì supplizio ne avverrà condegno!  
 D'un implacabile - rigore armato  
 Questo di vindice - d'empio reato  
 Tremendo ai posteri - per me n'andra.  
 E la memoria - del fiero evento,  
 Il germe orribile - del tradimento  
 Ognor reprimere - spegner saprà.  
*Coro* Ognor terribile - d'alto spavento  
 Esempio ai perfidi - morte sarà -  
*Enr.* Ascosi esser qui denno, e per voi certo.  
 Quel, che gli occulta, asil or fia scoperto.  
*(le guardie si dispongono ad eseguire il cenno)*

## SCENA VI.

*Varbek dall'antro: Hunthley vorrebbe seguirlo ma è trattenuta da Asthley che l'obbliga ad occultarsi nuovamente. Gli antecedenti.*

*Var. (ad Enr. facendosi innanzi)*  
Risparmia il cenno, intrepido  
Io mi offro a' sguardi tuoi.

*Enr. Tu sol?..*

*Var. Su me tue voglie*  
Di sangue sbramar puoi  
Solo - la sposa mia  
Di, disagio peria,  
L'amico pur ...

*Enr. (interrompendolo) Acchetati ;*  
Menzogne ci fe assai  
Tuo labbro in breve udir. -  
Guardie, di costui omai  
La pena ad eseguir,  
Loco adatto intracciate  
E pronto ...

## SCENA ULTIMA.

*Hunthley esce dall'antro indarno trattenuta da Astley dal quale liberandosi si fa innanzi nel colmo della disperazione. Gli antecedenti.*

*Hunt. (con grido disperato) Ah! no fermate*  
*(sorpresa generale; poscia gettandosi ai piedi d' Enrico)*  
Cedete di quest'anima  
All'ultimo sospiro;  
L'estremo, o sire togliere  
Vi basti a me respiro;  
Salvo ne vadi e libero  
Chi sol fallia per me,  
Questa è la grazia, e l'unica  
Ch'io imploro a vostri piè.

*Enr. (sollevandola)*

*a 4. T' alza, invan prieghi, assolverlo*  
Non è concesso a me.

*Var. Meco ella pure perdersi*

*Ahi! misera volè.*

*Ast. Offrire un'altra vittima*  
Solo al'tiran potè.

*Coro Al pianto saprà reggere*  
D'imbelle donna il re.

*Enr. (con tuon risoluto)*  
Non più viver tu dei,  
Sien tratti a morte i rei.

*Hunt. (fuori di sè volendo trattenere le guardie)*

Ah, invan!..

*Enr. (imperioso alle guardie) L'ordin s'adempia ...*  
*(le guardie circondano Varbek ed Asthley)*

*Varb. (stando per avviarsi al supplizio)*

Sposa!..

*Hunt. Mio bene!..* *(vorrebbe lanciarsi a lui alcune guardie la trattengono)*

*Varb. Addio! (è condotto via dalle guardie unitamente ad Asth.)*

*Hunt. Ah, mi lasciate, o perfidi*  
Seco morir vogl'io  
A forza il voglio ... *(facendo ogni sforzo per liberarsi)*

*Enr. Arrestati,*  
Al soglio vivi, a me. *(piano avvicinandosele)*

*Hunt. Io t'abborrisko ...* *(tocco di tamburo che accenna la imminente esecuzione dei condannati)*

Ahimè!!! *(si copre il viso con le mani restando nell'attitudine del più straziante dolore, seguono altri due tocchi di tamburo. L'esecuzione è compita. Rinviene essa ad un tratto volgendosi esclama)*

Fa ch'io provi pur tuo sdegno

Qual l'hai contro altrui rivolto;

L'amor tuo detesto, il regno

Ch'osi offrir spietato a me.

Ah! se in terra mi sei tolto *(indi levando gli occhi al cielo)*

Se ti perdo, o amato sposo;

Là, ove l'alma ha in Dio riposo,

Spirto in ciel sarò con te.

*Coro Deh, ti calma se pietoso*  
Indulgente è teco il re.

F I N E.



5196